

2^a GIORNATA PER LA RICERCA
***Le basi farmacologiche, genetiche
e cliniche della terapia personalizzata***
Roma, venerdì 7 giugno 2013

Saluto di
S. E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI
*Assistente Ecclesiastico Generale della
Università Cattolica del Sacro Cuore*

Prendo volentieri la parola per porgere un saluto all'inizio di questa seconda edizione della "Giornata per la Ricerca". Se il tema della ricerca è essenziale per ogni contesto accademico, lo è ancora di più nell'ambito della medicina perché il fine ultimo di questa ricerca è migliorare le condizioni di salute e di vita delle persone. Si tratta di una ricerca di primaria importanza perché è in stretta relazione con l'esistenza e la dignità della persona umana.

Sappiamo tutti come le accresciute conoscenze scientifiche e gli enormi sviluppi delle tecnologie applicate al campo medico, abbiano consentito di debellare tante malattie, di affrontare con successo patologie prima inguaribili, di migliorare la qualità della vita e di allungarne anche la durata. Tutto questo è frutto della ricerca, di una ricerca fatta con passione e dedizione da tanti studiosi, centri specializzati e gruppi di lavoro.

In questo orizzonte la ricerca, oltre ad essere un fattore indispensabile per lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, è un contributo indispensabile per provvedere in modo efficace al vero bene delle persone. Una "terapia personalizzata" sta ad indicare appunto il legame con la persona e la necessità di prendersi cura di ogni singola situazione con modalità appropriate e specifiche, senza ovviamente scadere nell'asservimento ai desiderata individuali che esulano dal vero bene della persona.

In chiave teologica possiamo dire che la ricerca è l'attuazione del mandato originario con cui Dio ha affidato all'uomo il compito di

“custodire” e “sviluppare” l’opera della creazione. Per poter contribuire, secondo le nostre responsabilità, all’opera creatrice di Dio dobbiamo conoscerne sempre meglio i meccanismi profondi per interagire positivamente con gli stessi processi della natura. Oggi poi la ricerca è il vero snodo su cui si giocano le grandi sfide del futuro. Appare pertanto sempre più necessario sostenere la ricerca facendo ogni possibile sforzo, anche in tempo di crisi e di ristrettezze economiche.

L’investimento sempre più convinto sul versante della ricerca deve andare di pari passo però con un’attenta verifica delle sue reali finalità. Occorre interrogarsi sulle matrici culturali che guidano la ricerca e le sue applicazioni perché non è scontato che si persegua il vero bene della persona. Succede sempre più spesso che la ricerca sia sostenuta e orientata da interessi non legati al bene della persona in quanto tale, ma al soddisfacimento di qualche desiderio o presunto diritto.

Accade così, come nell’ambito della vita nascente, che ricerche e conoscenze scientifiche vengano finalizzate non tanto alla tutela del bene inviolabile della vita umana, quanto piuttosto alla sua produzione artificiale o manipolazione. «Si ha l’impressione - afferma l’Istruzione *Dignitas Personae* - che alcuni ricercatori, privi di ogni riferimento etico e consapevoli delle potenzialità insite nel progresso tecnologico, sembrano cedere alla logica dei soli desideri soggettivi e alla pressione economica, tanto forte in questo campo» (n. 16).

Su questo punto sono inoltre illuminanti le parole della *Caritas in veritate* che parlando della ricerca sottolinea la necessità di coniugare amore e verità, ricerca scientifica e morale: «Il sapere umano è insufficiente e le conclusioni delle scienze non potranno indicare da sole la via verso lo sviluppo integrale dell’uomo - afferma Benedetto XVI -. C’è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità. Andare oltre, però, non significa mai prescindere dalle conclusioni della ragione né contraddire i suoi risultati. Non c’è l’intelligenza e poi l’amore: ci sono *l’amore ricco di intelligenza e l’intelligenza piena di amore*. Questo significa che le valutazioni morali e la ricerca scientifica devono crescere insieme e che la carità deve animarle in un tutto armonico interdisciplinare, fatto di unità e di distinzione» (nn. 30-31).

Questa “Giornata della Ricerca”, nel contesto della missione affidata fin dal suo sorgere all’Università Cattolica del Sacro Cuore e in particolare alla facoltà di Medicina, esprime concretamente la volontà di documentare come sia possibile avere un’intelligenza piena di amore che si pone a servizio del vero bene delle persone. Occorre contrastare con una ricerca eticamente commisurata al vero bene dell’uomo le derive di una ricerca ispirata da una visione utilitaristica che finisce per servirsi dell’uomo invece di servirlo (cfr. *Caritas in veritate*, n. 75).

Una grande responsabilità ricade sui ricercatori a cui non può mancare una chiara consapevolezza dei risvolti etici del loro operato e degli sviluppi che una determinata ricerca potrà avere. Mi sia consentito manifestare in questa circostanza la vicinanza e la solidarietà verso questa categoria di persone, i ricercatori appunto, che si dedicano con passione e generosità a questo settore di vitale importanza, il cui operato però è spesso poco considerato e scarsamente sostenuto. Ne sono riprova i tanti ricercatori che si sono trasferiti all’estero. Ci auguriamo che l’Università Cattolica sappia invertire questa sconcertante “fuga di cervelli” che tanto pesa sul presente e sul futuro del nostro Paese. In tal senso, questa iniziativa rappresenta certamente un segno di speranza e di incoraggiamento.

Per una singolare coincidenza questa Giornata cade nella ricorrenza della Solennità del Sacro Cuore di Gesù. E proprio del Sacro Cuore l’Università Cattolica porta il nome. Con questa particolare attenzione al tema della ricerca vogliamo oggi onorare questa Solennità offrendo al Signore il nostro impegno sincero per servire nel modo più aggiornato e più efficace possibile la vita degli uomini. Proprio con la ricerca vogliamo essere ancor più vicini e attenti alle persone sofferenti e provate dalla malattia che sono coloro per i quali il Signore Gesù dall’alto della Croce ha offerto in modo speciale la sua vita e ha aperto il suo cuore.

Con la stessa passione con cui Gesù si è fatto carico della pecora più sofferente e di quella smarrita, la Chiesa continua a prodigarsi ancora oggi per la salute fisica e spirituale delle persone. Di questo impegno è parte integrante e aspetto irrinunciabile la ricerca, come affermato con chiarezza e vigore dall’Istruzione *Dignitas Personae* che ne evidenzia tre aspetti: «La

Chiesa pertanto guarda con speranza alla ricerca scientifica, augurando che siano molti i cristiani a dedicarsi al progresso della biomedicina e a testimoniare la propria fede in tale ambito. Auspica inoltre che i risultati di questa ricerca siano resi disponibili anche nelle aree povere e colpite dalle malattie, per affrontare le necessità più urgenti e drammatiche dal punto di vista umanitario. E infine intende essere presente accanto ad ogni persona che soffre nel corpo e nello spirito, per offrire non soltanto un conforto, ma la luce e la speranza” (*Dignitas Personae*, n. 3).

Grato a tutti coloro che si sono prodigati per l’organizzazione di questa importante Giornata, auguro un fruttuoso lavoro che sia motivo di speranza e di incoraggiamento per tutti.